

“Siccità, emergenza scongiurata”

Bilancino risale grazie alla pioggia. Irpet: servono 2 miliardi per la rete

Tre centimetri in più nell'invaso: sollievo per l'area fiorentina. Ma gli acquedotti perdono

SIMONA POLI

TRE centimetri in più. A Bilancino cresce il livello dell'acqua e grazie alle piogge di questi e dei prossimi giorni l'emergenza siccità almeno nell'area fiorentina si può considerare quasi scongiurata. «Il maltempo ci sta concedendo una tregua, speriamo che continui a piovere», dice il presidente di Publiacqua Erasmo D'Angelis. «Eravamo davvero arrivati sotto il livello di guardia, 37 milioni di metri cubi invece dei 69 milioni di questo periodo. L'Arno segna livelli storici di secca e un record negativo con la portata più ridotta dal 1930 ad oggi. La quantità delle precipitazioni negli ultimi 12 mesi è la seconda più bassa nell'ultimo secolo e le piogge negli ultimi 4 mesi risultano inferiori del 50 per cento rispetto al dato del 2011 e in alcune zone addirittura del 70 per cento». Adesso, per fortuna, sta piovendo e se le previsioni meteo non sbagliano continuerà per parecchi giorni. Scansato pericolo, insomma, anche se i cambiamenti climatici ormai rendono la crisi idrica una minaccia costante contro cui è necessario attrezzarsi. La Regione sta preparando un provvedimento che sarà sottoposto al ministro Passera, a cui si chiedono fondi per lo stato di emergenza regionale già dichiarato con decreto la scorsa settimana, e ai sindaci spetta il compito di dettare attraverso ordinanze le regole antispreco per abbattere i consumi di docce, irrigatori da giardino, lavaggi delle auto.

Una delle falle del sistema però è proprio la rete, che continua a perdere il 30 per cento dell'acqua che trasporta. Secondo una recentissima ricerca dell'Irpet servono ancora 2 miliardi di investimenti per completare lavori e opere di mitigazione nei prossimi dieci anni. Quando si formano gli Ato (ambiti territoriali ottimali) in applicazione della riforma Galli del 1994, sostiene l'Istituto,

«lo scarso investimento dei venti anni precedenti al riforma si riflette sulla scarsa patrimonializzazione delle imprese che rende più costoso il capitale preso a prestito dalle banche e più repentino l'aumento delle tariffe nel momento in cui si realizzano gli investimenti inserendone i costi in tariffa. Le gestioni toscane post riforma Galli tra il 2003 e il 2007 hanno aumentato mediamente di 4 volte l'investimento effettuato annualmente nel periodo 1980-1997. Tutto ciò è tradotto in un aumento della qualità dei servizi ma anche in un aggravio di costi per le imprese (attraverso gli ammortamenti) e in tariffe crescenti nel tempo, anche se non vi è affatto certezza che questa mole di investimenti sia sufficiente a garantire l'efficienza operativa delle infrastrutture».

Oggi in Toscana la copertura idrica è vicina a paesi come Francia e Germania ma la bolletta è più cara che nel resto d'Europa. «Colpa del ritardo con cui sono iniziati gli investimenti sul servizio», dice D'Angelis. «Servono molti fondi ancora in Toscana, 200 milioni l'anno da qui al 2022. Per questo lo Stato deve rientrare dal lungo disimpegno su acqua o depurazione magari imponendo alla Bce di impegnare una quota dei 140 miliardi "regalati" alle banche per i servizi pubblici fondamentali e l'accesso al credito a costo non da usura. La lezione della siccità è proprio questa: investimenti in opere reti e infrastrutture fondamentali che vanno dalla depurazione ad altri piccoli e medi invasi, in dissalatori, nel recupero delle falde come quella pratese in continua risalita, nel riutilizzo industriale e agricolo dell'acqua rilasciata dai nostri depuratori». Un dato è certo: la siccità nel mese di marzo ha favorito gli incendi: 225 in 31 giorni contro una media di circa 30 del periodo negli ultimi cinque anni, con 358 ettari di bosco andati in fumo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

